

Non solo sblocca-cantieri, subito taglio Ires e superammortamento

Tra crescita e fisco. Nel Dl che andrà mercoledì in Cdm ritorno dell'incentivo e abolizione mini-Ires per finanziare la riduzione graduale dell'aliquota dal 24 al 20%. Si riapre la partita 80 euro per il Def

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Il decreto sblocca-cantieri si allarga e punta a prendere la forma di un provvedimento a tutto campo per la crescita: la vera «manovra-bis» nell'ottica del governo, chiamata non a correggere i conti ma a spingere il Pil.

Per farlo, nelle prime versioni conta 35 misure articolate in aree: fisco per la crescita, investimenti privati e investimenti pubblici. Nel primo capitolo si incontra la replica del super-ammortamento, per gli investimenti in beni strumentali fino a 2,5 milioni di euro effettuati dal 1° aprile al 31 dicembre. Escluse però autovetture, immobili e attrezzature «di lunga durata». Nel capitolo fiscale dovrebbe poi trovare spazio la riduzione progressiva dell'Ires con l'obiettivo di tagliarla dal 24 al 20 per cento, all'interno di un taglio al cuneo fiscale che comprende anche la stabilizzazione e la riduzione del 30% ai premi Inail avviata per il 2019-21 dalla legge di bilancio. Ma la misura deve ancora risolvere il problema delle coperture per trovare una definizione. Sempre in campo fiscale, tra le novità in arrivo va segnalata l'eliminazione dell'obbligo di interpello per accedere al Patent Box, lo sconto fiscale sui beni immateriali, la proroga del credito d'imposta per ricerca e sviluppo, l'estensione delle agevolazioni per il rientro dei cervelli dall'anno d'imposta 2020. In cantiere anche una correzione necessaria per rimettere in moto il mercato dei Pir (Piani individuali di risparmio): si prevede una «rimodulazione progressiva della quota di investimenti qualificati» da destinare al Venture Capital e all'Aim per arrivare «gradualmente alla percentuale del 3,5%» introdotta con la manovra.

Un'altra correzione arriva poi per la Flat Tax: i datori di lavoro che accedono alla tassa piatta dovranno comunque applicare le ritenute ai loro dipendenti.

Si studia poi un versante sugli investimenti locali, con una replica da 450 milioni per la spinta alla spesa in conto capitale dei Comuni fino a 50 mila abitanti. Agli enti locali si estende poi il piano di dismissioni immobiliari.

Sotto esame anche i tempi di pagamento, in particolare nelle transazioni fra privati. Come forma di «moral suasion», si chiede alle aziende di dichiarare nelle scritture contabili i tempi medi utilizzati per pagare i propri fornitori, evidenziando quelli che sfiorano i tetti di legge.

Il provvedimento rappresenta nelle intenzioni del governo una sorta di antipasto al Def di aprile, nel quale potrebbero trovare posto anche i progetti più ampi di riforma fiscale. Ai tavoli del Def si è tornati in questi giorni a parlare della trasformazione in sconto fiscale del bonus da 80 euro, oggi classificato come spesa pubblica. La mossa, com-

Cantieri Mezzi al lavoro nella pedemontana tangenziale Como Autostrada Grandate

ma si riapre appunto in vista del Def.

In fatto di fisco, in prima fila c'è il taglio Ires per utili e riserve che vengono lasciati in azienda e non distribuiti ai soci. Sul tavolo c'è l'idea di un taglio dell'aliquota, che punta a ridurla di quattro punti. Non tutto subito, ma una parte delle coperture arriverebbe dall'addio alla mini-Ires, che si sta rivelando più complicata del previsto

nelle sue traduzioni pratiche. A inizio settimana lo ha riconosciuto anche il sottosegretario all'Economia Massimo Garavaglia, all'assemblea delle piccole e medie imprese di Assolombarda. Di qui l'idea di utilizzare le risorse messe a bilancio per questa misura (1,1 miliardi per il 2019, 1,5 per il 2020 e 1,9 per il 2021) per avviare il taglio dell'aliquota: già per il 2019 si potrebbe scen-

dere a 22,5%, per poi abbassarsi di un punto all'anno per arrivare a regime al 20% nel 2021-22. Questo è il calendario che si ricaverrebbe dal quadro finanziario attuale; ma come sottolineato a Milano dallo stesso Garavaglia l'ambizione è quella di ridurre i tempi pianando al 20% già con la manovra d'autunno. Saldi e clausole permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL DECRETO LEGGE

Appalti, norma ammazza-gare Torna il regolamento unico

Fino a un milione di euro affidamenti diretti, fino a 5 trattative con cinque inviti

Giorgio Santilli
ROMA



**IL SOLE 24 ORE,
27 FEBBRAIO
2019, PAGINA 3**
Ad anticipare
l'allargamento del
decreto legge
sblocca-cantieri e
l'arrivo di un
provvedimento a
tutto campo per
la crescita il Sole
24 Ore del 27
febbraio scorso

La norma-chiave della riforma del codice degli appalti messa a punto dal governo gialloverde passa dal disegno di legge delega approvato dieci giorni fa al decreto legge sblocca-cantieri che dovrebbe avere il via libera del Consiglio dei ministri mercoledì prossimo. Si tratta della previsione di un regolamento generale unico attuativo del codice che di fatto depotenzierà le linee guida affidate finora all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), trasformandole da soft law in norme cogenti. Nel regolamento finiranno anche tutti gli altri decreti attuativi. Palazzo Chigi motiva questa decisione con la necessità di semplificare la vita delle imprese che non dovranno più essere disorientate da norme

attuative. Un regolamento generale unico sarà, ovviamente, anche molto più rigido, se si considera la procedura per approvare il decreto legislativo. Ma questo sembra anche l'obiettivo del governo: evitare una flessibilità delle norme e rendere più stabile la disciplina sugli appalti.

Con questa norma va di fatto in pezzi il codice degli appalti vigente o almeno la sua impostazione di fondo. Le «schede» messe a punto da Palazzo Chigi e trasmesse ieri anche alle parti sociali contengono, però, una grande quantità di altri ritocchi alla disciplina.

Oltre ai commissari (si veda l'articolo in basso), si prevede la semplificazione di una serie di passaggi al Cipe e al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nuove norme ammazza-gare: si alza ancora, a un milione di euro, la soglia per l'affidamento diretto di lavori senza obbligo di motivazione, mentre fra un milione e cinque milioni vi è una procedura negoziata con l'obbligo di invitare cinque imprese. Tra i punti della riforma dovranno

te sotto il profilo della trasparenza delle gare che però si richiama ai margini concessi dalle direttive Ue.

Tra le novità più importanti c'è il tentativo di circoscrivere la responsabilità per danno erario e il reato di abuso di ufficio per i funzionari pubblici. Prevista l'esclusione della colpa grave in caso di conformità del comportamento a pronunzie giurisprudenziali, linee guida Anac, o parere di altre autorità.

Semplificato il subappalto, secondo le richieste contenute nella lettera di messa in mora della Ue. Resta fermo il limite del 30% subappaltabile ma sparisce l'obbligo di indicare la tripla dei subappaltatori nell'offerta in gara.

A un altro grave problema, la carenza di iscritti all'Albo per i commissari di gara, si sopperisce consentendo alla stazione appaltante, qualora manchino gli iscritti all'albo, di nominare persone non iscritte all'albo. Non è chiaro se si tratti di una liberalizzazione piena o debba sottostare a qualche criterio.

